Martedì 26 Agosto 1913

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVIII N 211

Conto Corrente con la Posta

Notizie dal Friuli

da Cividale

La mostra bovina rimandata

Il comitato per le mostre di settembre in seguito ai numerosi casi di afta epizootica che si sono manifestati nel Comune di Buttrio è stato costretto a rimandare a tempo indeterminato la mostra bovina che doveva aver luogo nel prossimo settembre.

Il provvedimento è appreso con vivo dispiacere perchè la mostra si annunciava assai importante.

La tombola

Molta folla ha partecipato l'altro ieri alla estrazione della tombola di beneficenza che ebbe ottimo esito. La prima tombola andò aggiudicata al sig. Ventorini Zaccaria di Azzida; la seconda tombola ai signori Iacuzzi Giacomo di Prestento e Adami Carlo di Zuccola.

La cartella vergine andò divisa fra i signori Zanuttini di Cividale Pizzocaro C di Udine e Birtig L di Mezzana.

Subito dopo la pesca ebbe luogo il ballo che fu affollatissimo.

L'inaugurazione dell'Esposizione

Domenica 31 agosto alle 9 antimeridiane nei locali del Collegio Nazionale, avrà luogo la solenne apertura dell'esposizione intermandamentale.

Alla cerimonia parteciperanno tutte le autorità cittadine e provinciali.

La scuola del nostro comune

Per i tipi G. Fulvio, il chiarissimo prof. Antonio Rieppi neo direttore didattico della scuola del nostro comune ha pubblicato una bella monografia su la Scuola popolare ed elementare nel Comune di Cividale.

La monografia è assai ricca di dati, ed abbellita di nitide fotografie, studia le condizioni della scuola in questo Comune dal 1825 ad oggi.

L'autore oltre che mostrare quali vie il nostro paese ha saputo fare sulla via del progresso, intende che il suo lavoro debba anche servirgli di base nello studio di quelle proposte ch'egli verrà di mano in mano facendo per continuare il miglioramento delle istituzioni scolastiche, renderle sempre più conformi alle leggi e più rispondenti ai nuovi bisogni intellettuali e morali della crescente generazione.

da Pontebba

Festa da ballo

Nella sala Sporta ieri sera si diede una festa da ballo che riuscì splendida ed animatissima per i ballabili splendidi e veramente ben suonati dall'orchestra Udinese.

Non occorre aggiungere altre parole quando si dice che a capo si trovava l'egregio e distintissimo maestro Verza il quale dimostrò come sempre la sua abilità oltre al buon gusto che lo distingue. La vasta sala era ben addobbata e meglio illuminata, cosicchè i villeggianti e villeggianti furono soddisfattissimi e danzarono allegramente ed animatamente fino alla mezzanotte.

da Tolmezzo

Annega in un lavatoio

La bimba Romano Roma di Pietro d'anni 3 da Sesza (Zuglio) eludendo la vigilanza dei genitori si recò a giocare in un cortile dove vi sta un fosso ricolmo d'acqua che serve da lavatoio.

La piccina, che forse voleva raccattare qualcosa che le era caduto nell'acqua si sporse tanto che vi precipitò, e priva di soccorso, vi morì miseramente affogata.

Gli esami

Giorni fà ebbero luogo gli esami nel nostro paese. Su 330 inscritti, 274 frequentanti s'ebbero 148 promossi. Presiedette in nostro V. Ispettore scolastico prof. Pantarotto.

Conferenza

Ieri alle 17 il prof. Luigi Molinari tenne conferenza all'abbondante e scelto uditorio. «Le fortune d'Italia nella poesia di Tirducciana».

Il professor Molinari fu vivamente applaudito.

da Cordenons

Precipita dal ballatoio

Il bimbo Del Zotto Giuseppe di Giov. Battista d'anni tre, abitante in via San Giacomo, s'inerpicò sul parapetto del ballatoio esterno della propria casa, e perduto l'equilibrio precipitò nel sottostante cortile.

Il povero piccolo riportò delle gravi ferite al capo per cui il dott. Macedonio che lo visitò si riservò la prognosi.

da S. Daniele

La salma di Rita Ciconi

25. Da una lettera inviata dalla nob. Maria Swhartz Ciconi al suo fattore risulta che la salma della suicida Rita Ciconi è partita ieri da Albano Laziale dove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Beneficenza

Nel quindicesimo della morte della co. Teresa De Concina Florio i nipoti co. Florio hanno elargito L. 100 alla locale Congregazione di Carità.

I preposti all'istituto inviano ai benefici signori i più vivi ringraziamenti

da Osoppo

Concittadino che si fa onore.

Veniamo informati che in questi giorni, il giovane concittadino signor Attilio Di Toma, figlio del cav. Giacomo sindaco di qui, ha brillantemente conseguito, all'Università di Genova, la laurea d'Ingegneria Meccanica Navale.

Al distinto neo Ingegnere, le nostre vivissime congratulazioni e auguri di brillante carriera.

da Rivolto

Consiglio Comunale

Ieri si radunò il nostro Consiglio Comunale.

Si deliberò di rimandare ad altra seduta la decisione della domanda del marchese Mangilli per fornire le frazioni di Muscletto, S. Martino, Passariano e Lonca dell'illuminazione pubblica a luce elettrica.

Pure rimandata in attesa di più ampi studi per la decisione in merito alla proposta del consigliere Re Davide perchè vengano costruite due aule scolastiche, una a Lonca ed una a Passariano, abbandonando l'idea della costruzione del fabbricato scolastico nella frazione di Passariano.

Venne respinta la domanda del Comune di Codroipo pel concorso del Comune onde costruire una cabina telefonica alla stazione ferroviaria di Codroipo.

Viene approvato il capitolato Veterinario e nominati consiglieri del Consorzio i signori: Commisso Luigi di Rivolto, Mizzau Luigi di Beano, Moretti Pio, agente del co. Leonardo Manin di Passariano e Tubaro Francesco di S. Martino.

Venne rimandata la decisione sulla domanda della Società Solferino e San Martino pel concorso del Comune nei premi da conferirsi ai reduci delle Patrie Battaglie.

Venne approvata la rifusione di tasse comunali, ingiustamente pagate da parte di Favretti Pietro e Biasatti Pietro.

da Gemona

Il ritorno del generale Caneva

Reduce da Vienna ed Ischl giunse stasera il generale Caneva.

da Codroipo

La scomparsa d'un vecchio

Carlo Giacomo Deganutti detto Massarutt, d'anni 78 convivente coi nipoti Deganutti coi quali aveva fatto vitalizio, stamane si alzò improvvisamente dal letto nel quale si trovava per acciacchi di vecchiaia, ed uscì di casa in camicia.

Il povero vecchio non fece più ritorno e si dubita che si sia annegato nella roggia che scorre accanto alla sua abitazione.

da Maiano

Rubano una carrozza

L'altra notte ignoti penetrati nella rimessa del sig. Paolo Modestio rubarono un veicolo che vi era custodito.

I carabinieri cui il furto fu denunciato indagano alacremente.

Camino di Codroipo

Consiglio comunale

25. Sabato 30 corr., alle ore 17, avrà luogo l'adunanza del nostro Consiglio Comunale per trattare sul seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica

1. Sulla convenzione regolatrice del Consorzio Veterinario di Codroipo.
2. Nomina dei componenti l'assemblea del Consorzio medesimo.
3. Storno di fondi da una categoria all'altra del bilancio 1913.
4. Sulle tariffe delle concessioni ferroviarie agli emigranti.
5. Sulla restituzione del prestito fatto al Comune dalla Banca Cooperativa di Codroipo.

In seduta segreta

6. Nomina della maestra della scuola mista riordinata di S. Vidotto.

da Pordenone

Un premio al maestro Buia

Il direttore della nostra società *Filarmonica sig. Alfredo Buia*, ha conseguito la medaglia d'argento nel concorso internazionale di Genova.

Il maestro Buia vinse il concorso con una composizione sinfonica per grande banda, dal tema «Canti nostalgici».

Congratulazioni ed auguri.

da Cordovado

La gara ciclistica

25. — Eccovi il resoconto della corsa ciclistica di velocità seguita ieri a Cintello: inscritti 14, quattro batterie.

I. batteria arrivano: 1. Todisco di Latisana — 2. Corradini Giovanni di S. Vito al Tagliamento — 3. Bodani di Cordovado — 4. Micheloni.

II. batteria arrivano: 1. Dall'Armi di S. Vito al Tagliamento — 2. Zago di Pordenone — 3. Minutello — 4. N. N. di Portogruaro.

III. batteria arrivano: 1. N. N. — 2. Minutello di Mirano.

IV. batteria arrivano: 1. Bortolussi di Giai — 2. Daneluzzi di Cintiello.

I primi due di ogni batteria corrono poi la finale su un km. di rettilineo.

Si classificarono dopo una volata disputatissima I. Bortolussi Silvio di Giai, su macchina «Garlatti».

II Dall'Armi Aldo di S. Vito al Tagliamento su macchina «Garlatti» a ruota.

III. Corradini Giovanni di S. Vito al Tagliamento su macchina «Garlatti» a una macchina.

IV. Zago di Pordenone a mezza macchina.

V. Todisco di Latisana.

VI. Daneluzzi di Cintiello.

VII. Bordani di Cordovado

da S. Giorgio di Nogaro

Le solenni onoranze funebri

alla salma del comm. Fabio Celotti

Ieri a S. Giorgio di Nogaro ebbero luogo le onoranze funebri del compianto dott. comm. Fabio Celotti e riuscirono una solenne indimenticabile attestazione di compianto per la dipartita di così insigne uomo.

Tutto il popolo di S. Giorgio, ed una gran folla di personalità seguiva il feretro all'ultima dimora.

Il corteo si formò alle 15 e 15 avanti la villa dell'estinto; aperto dalla banda cittadina: a mano avanti la carrozza funebre era portata la corona della moglie e dei figli.

Appesa alla carrozza mortuaria notammo le seguenti ghirlande:

Pasquale e Maria Oro — A Fabio Celotti Giusto ed Emilia Muratti — Luigia vedova Celotti e suoi figli — Famiglia Ottaviano Micheli Zignoni — Cesco e Grazia Braida — Ugo e Guido Canciani.

Reggevano i cordoni l'on. barone Morpurgo, dottor Baiardi e cav. Achille Cristofoli sindaco di San Giorgio, prof. comm. Pennato direttore dell'Ospedale, comm. Giuseppe Solimbergo e cav. L. C. Schiavi.

Seguivano immediatamente il carro funebre il figlio dell'estinto dr. Giuseppe, con gli zii Ottaviano Michieli Zignoni e cav. dottor Luigi Michieli Zignoni, i nipoti avv. Fabio Celotti dottor Giuseppe e dottor Liberale Celotti di Gomona e le nipoti signore Michieli Zignoni.

Veniva quindi un gruppo di signore: la signora Francy Fracassetti nob. Antonibon — anche in rap. della Scuola e Famiglia signora Teresa Schiavi — sig. Maria Ferrari — contessa Giulia di Trento — contessa Maria Beria di Sale — contessa Lucia vedova Caratti — contessa Emilia Caratti e figlia — sig. Emilia Muratti — Marchesa Lucilla Massone.

Veniva quindi una rappresentanza dei reduci con bandiera, una rappresentanza della Società di M. S. di S. Giorgio, e poi una folla di autorità e di cittadini.

Notammo il prof. comm. Fracassetti — conte Antonio di Trento — dottor Oscar Luzzatto — dott. P. Pennato — dott. Cavarzerani — cav. uff. dottor G. Valentinis — Romeo Battistig — Luigi Sponghia — dott. Guido Giacomelli — dott. Costantino Perusini — co. F. di Trento — cav. Gregorio Braida — co. Giacomo di Prampero — co. D. Florio — Piero Barnaba.

Cav. G. B. Volpe — Quinto d'Aronco — avv. cav. A. Plateo — avv. E. Linussa — Giuseppe Foghini — dott. N. Giussani in rappresentanza del gruppo di San Giorgio della Dante Alighieri e dell'ordine dei medici — dott. Salvetti — dott Paussa — dott. F. Tami — Lorenzo Cristofori — A. Fanna — conte Montegnacco assessore — rag. Cassini ricevitore doganale — conte Frattina ufficiale postale — Riccardo Nicora — Girolamo Tessini — sap. Ugo Canciani ed altri molti.

L'Ospitale di Udine era rappresentato dal prof. Pennato; fiancheggiavano la corrozza mortuaria gli inservienti dell'Ospitale.

I discorsi

Il mesto corteo sostò per i discorsi avanti la casa municipale.

Porsero per primo l'estremo saluto alla salma il cav. Cristofoli sindaco di S. Giorgio, il quale ricordò l'opera benefica spiegata dall'estinto a favore del comune nelle pubbliche amministrazioni.

Poscia il sig. Luigi Conti per il Consiglio dei Reduci delle patrie battaglie.

Quindi a nome della direzione dell'ospedale disse alate parole il prof. comm. Papinio Pennato.

Il prof. Fracassetti parla anche in nome dell'Accademia che Fabio Celotti onorò della sua presidenza, ma dice che quest'ora triste è per lui, che l'amò con tenerezza figliale, di lagrime e non di parole.

Più che un discorso funebre fa dell'Estinto un commosso, fedele profilo, mettendone in rilievo le qualità della mente eletta e dell'animo nobilissimo.

Ingegno veramente latino ebbe varietà meravigliose di attitudini e fu maestro di molte arti, e così potè proporsi e compiere le cose più disparate ed essere ad un tempo nella vita pratica medico valentissimo e nel campo speculativo ricercatore paziente d'altri veri scientifici, agricoltore esperto che sa ciò che vuole e ciò che vuole ottiene ed artista geniale; pubblico amministratore, diligente e sagace ed esperte conferenziere.

Lascia ad altri il compito di illustrare il grande valore professionale del dott. Fabio Celotti; questo però vuole ricordato: che egli conosceva la medicina delle anime come quella dei corpi ed al letto dell'ammalato era anche un consolatore, che rianimava le speranze, che ridestava sopite energie morali collaboratrici preziose delle sue cure sapienti; — ricorda come partecipasse affettuosamente alle ansie delle famiglie e vegliasse al capezzale de' suoi ammalati più gravi, come fosse insomma non pure una mente che sapeva ma anche un cuore che sentiva.

Ogni sentimento patriottico, ogni esigenza scientifica e ogni nuova manifestazione d'arte, come ogni aspirazione di civile progresso ed ogni iniziativa per il pubblico bene trovarono sempre in lui pronto eccitamento e valido aiuto.

Si inchina reverente e commosso davanti alla bara di chi ci fu, dice, un po' a tutti, maestro di bontà e di sapere.

Quindi con commossa parola il prof. Francesco Comencini così dice:

«Nel dare a Fabio Celotti, al vero amico, al compagno d'Università, al Commilitone l'estremo saluto esprimo commosso il pensiero mio, unisono con quelli dei comuni amici dott. P. Cristofoli, senatore avv. G. Levi Civita, dott. Carlo Marzuttini, Giusto Muratti, i quali o per causa di lontane residenze o di sofferenze fisiche non sono qui oggi a porgere un sentito tributo di affetto all'Estinto, le di cui spoglie ci stanno dinanzi.

La corrispondenza di stima, di simpatia, la comunanza di aspirazioni, verso gli alti ideali di libertà e di Patria sorte negli anni giovanili e conservate inalterate imprimono al nostro sentimento quel carattere speciale intimo quale è quello dei membri di una famiglia che si amano intensamente, e tale carattere deriva da quella salda fratellanza, che è la amicizia propriamente detta.

Perciò con siffatte disposizioni dell'animo prendiamo la nostra parte al dolore della famiglia ed il nostro saluto nel triste momento ha il carattere del bacio estremo che si dà alla persona cara.

Non potrei ora dirvi di Lui, delle sue opere quale integerrimo cittadino, strenuo milite della Libertà, acuto indagatore dei procedimenti della scienza prediletta, cultore appassionato delle lettere e dell'arte. Non è questo il momento.

Dirò solo, che personalmente memore della sapienza ed assistenza, della amorevole parola di conforto datami dall'ottimo Fabio nei lutti di mia famiglia, al mio saluto, al mio bacio assumono quel colore di sentita gratitudine, che reali benefici meritano.

La perdita fatta non è solamente perdita della famiglia, dei congiunti, degli amici, è perdita ben più grande è perdita del Friuli nostro».

Il sig. Romeo Battistig ricordando la grande rettitudine dell'estinto porge alla salma di Fabio Celotti, manda alla sua memoria il saluto della Massoneria universale e della loggia veneta.

Da ultimo il comm. Solimbergo in nome della famiglia ringrazia le rappresentanze delle autorità, gli amici e tutti quelli che vollero partecipare alle estreme onoranze.

Risultato Scolastico

Invero soddisfacenti, se si considera le sfavorevoli condizioni della scuola in quest'anno scolastico, e per le rinuncie d'alcuni insegnanti, e per la malattia d'altra e per il morbillo che insinuandosi fra le file dei piccoli alunni fece loro disertare le lezioni invero soddisfacenti furono i risultati degli esami.

Su 750 iscritti furono approvati 307.

Tutte le nostre scuole esporranno i loro lavori all'esposizione di Cividale sulla mostra didattica e meritano speciale encomio gli svariati e davvero belli lavori della nostra frazione di Torre Zuino.

L'egregie insegnanti, sorelle Barnia dimostrarono pazienza e non comune abilità nel far uscire dalle inesperte mani di rozze contadinelle miracoli di esattezza ed eleganza nel confezionare camicie, mutande, iniziali in ricamo, in asciugamani e federe, lavori a punto inglese e normagest, amacramè impareggiabili, rattoppi e rammendi veramente mirabili.

Una lode alle gentili, brave e intelligenti signorine.

LE QUAGLIE

LA CACCIA E LA POLITICA INTERNAZIONALE

Mentre le grosse questioni orientali vanno risolvendosi, una ne resta, egualmente orientale, che non è ancora sulla via di risoluzione, quantunque sia di carattere nettamente nazionale: è la questione della quaglia.

Sono ormai dieci anni che le grandi potenze, la Francia, la Germania, l'Inghilterra, l'Italia e la Spagna, senza tener conto della Svizzera e del Belgio, scambiano conversazioni e protocolli solenni a proposito del grazioso gallinaceo che i sapienti chiamano «perdice calzata».

E perchè? Perchè l'una vuole, mentre l'altra si rifiuta di proteggere la quaglia contro i massacri di cui è vittima nei paesi orientali, africani e balcanici. Ma specialmente è questione che si mantiene viva in Egitto. In questo «paese di pioggia di quaglie» l'abbondanza dei passaggi è tale che le nostre più ricordevoli giornate di abbondante caccia sono appena sufficienti a rendere una pallida idea.

Già in proposito qualche cosa ci dice la storia: erranti nel deserto, sulla via del Cairo al Sinai, gli ebrei rimpiangevano amaramente il pane dei loro vincitori. Allora — dice la Bibbia — Geova fece soffiare un vento che dal mare portò delle quaglie facendole cadere sul campo in tale abbondanza che ben presto se ne ammucchiarono per due cubiti dal suolo! *E da quell'*epoca le quaglie han continuato a moltiplicarsi. *Il signor* Magaud d'Aubusson, eminente ornitologo, racconta che *i tetti delle case egiziane ne sono letteralmente coperti all'epoca dei passaggi*.

Come ogni buon migratore che si rispetti la quaglia non sa star ferma in un posto. E' così alla fine del nostro inverno, lasciano il Sudan per avviarsi in masse vistose verso la valle del Nilo. Le poverette! L'Arabo tende l'aggirato; con l'aiuto di immense reti e di trappole ingegnose il figlio del profeta si impadronisce degli uccelli sin — e questo è legittimo — per mangiarli sui canapè dopo averli sacrificati secondo il rito del Corano, sia per allevarli a scopo di spedizione poi a diecine di migliaia ai depositi di un sindaco inglese situato tra Kartum ed Alessandria.

In casse da duecento a seicento ciascuna le quaglie sono imbarcate viventi nel più prossimo porto, accompagnate dai loro «soigneurs» arabi, poichè il pagamento è fatto solo a consegna della merce vivente all'arrivo.

Non importa che le quaglie siano magre o grasse! saranno poi, se magre, amorevolmente ingrassate per somministrarle arrostite durante il corso dell'anno al consumatore. E questo avviene per centinaia di migliaia di soggetti, fino a che cioè le quaglie continuano loro malgrado il viaggio di emigrazione.

Ora, gli esploratori più accorti, il signor Vassè, per esempio, non esita a dichiarare che una grande parte di questi disgraziati uccelli avrebbe seguito il litorale verso la Tripolitania, la Tunisia e l'Algeria per venire a consolare un po' i portatori francesi ed italiani di permesso d'arma da caccia.

Ecco dunque la causa, o per lo meno una delle principali cause dei malumori in Francia e in Italia a proposito della quaglia.

Questa caccia vivace, democraticissima, poichè la quaglia, uccello di passaggio, non disdegna i terreni della caccia comune; questa caccia dei nostri padri noi la vediamo di qua e di là delle Alpi melanconicamente passare, poco a poco, nel dominio della leggenda.

La prova è data evidente dai mercati di Parigi. La cifra delle quaglie introdotte nel 1902 era di 250 mila; nel 1911 scese a 26 mila e risalì nel 1912 a 34 mila. E se queste due ultime cifre bisogna calcolare che 16 mila quaglie sono state spedite dall'Italia nel 1911, e 26 mila nel 1912. All'attivo della caccia francese resta dunque un quantitativo di 11 mila e 8 mila quaglie nei due esercizi; il che vuol dire che i colleghi francesi stanno peggio di noi. Quale fallimento!

E questo — per quanto riguarda i confratelli in Nembrotte di Francia — a vantaggio di chi? A vantaggio dei loro vicini dell'«Intesa Cordiale». Le quaglie trovano che presso gli inglesi fa troppo freddo e non vi è sole; esse preferiscono soffermarsi nella dolce Francia come in Italia. Allora l'Inghilterra ha *opportunamente pensato di* pompare, per così dire, le quaglie di*rettamente alla fronte, nella valle del* Nilo, cioè dove essa è sovrana assoluta.

La Francia si è commossa in grazia del *principio cinegetico per il quale* gli uccelli migratori dei nostri amici dovrebbero essere altresì i nostri. La Germania ha trovato che la Francia aveva ragione, per cui nel 1912 le due nazioni firmarono una «Convenzione internazionale», ormai celebre per la sua inefficacia, la quale avrebbe lo scopo di impedire il transito delle quaglie, e l'Austria, l'Ungheria, la Spagna, la Svizzera, il Lussemburgo, il Portogallo e Monaco hanno ritenuto urgente parteciparvi.

Si ha dunque ragione di affermare che la quaglia è una questione internazionale; non solo, ma è un secondo «blocco continentale», come al tempo di Napoleone I.

Ogni anno arrivava a Marsiglia un milione di quaglie tra le quali correva una spaventevole mortalità; una perdita dall'imbarco di oltre il 50 per cento; e il rimanente filava verso Londra e Manchester alimentando i ristoranti lungo il cammino; le tempo proibito, beninteso! Fu necessario allora un secondo accordo franco-germanico nel 1909, se la voce dei congressi di Parigi, di Vienna e di Arsena per ottenere che infine la legge fosse osservata. Disgraziatamente il blocco continentale ha delle crepe; la nostra Genova per esempio, e gli inglesi hanno assolutamente rifiutato di moderare la loro ingordigia per «lasciarne un po' agli altri» E se non passano più da Marsiglia passano da Genova sul naso di noi italiani.

Non soltanto in Egitto si prendono le quaglie. Allorquando spiccano il volo verso i Balcani, verso la Romania, per esempio la caccia diviene interessante, accanita.

Ma il cacciatore francese non ne è geloso poichè questo passaggio di quaglie romene, non arriverebbe fino in Francia; forse ne verrà un po' in Italia.

Al contrario egli potrebbe benissimo profittare delle quaglie maltesi, di quelle che vanno a riposarsi sulle isole meridionali d'Italia.... se noi ne lasciassimo un po'! Un tempo vi fu già grande abbondanza nelle nostre isole. Nel 18.o secolo gli abitanti di Capri ne catturavano una tale quantità che il prodotto di questa fortunata caccia fu la principale risorsa (50,000 lire) pel vescovo dell'isola.

Il porporato ebbe di poi il nomignolo di vescovo delle quaglie. Ma ancor meglio; nel 1709 il signor Liger riferisce, con una serietà imperturbabile, che le quaglie traversando il mare si riposavano sugli alberi dei bastimenti, e qualche volta in sì gran numero da causare il naufragio della imbarcazione. Ma forse egli ha riferito l'aneddoto narrato da Plinio il vecchio, senza averlo prima controllato. Evidentemente questi due autori esagerano e ad ogni modo il rischio di «affondare per l'eccessivo peso delle quaglie», non è menzionato, che si sappia, nei contratti di assicurazione marittima!

Intanto le quaglie attraversano il Mediterraneo, questo è indiscutibile, e non sempre nei suoi punti più stretti. Alcuni osservatori hanno potuto rilevare che alcune quaglie qualche volta seguono l'imbarcazione, che fa rotta

da Algeri a Marsiglia senza prendere riposo a bordo. Che meraviglia!

Un uccello dalle corte ali, per la qual cosa il suo volo è così breve, e sulla terra ferma tanto basso, vola per centinaia di chilometri senza «bere» come dicono i barcaioli.

Oggi il transito delle quaglie è interdetto in Francia ed in Germania in tempo proibito. Vorrebbero che fosse altrettanto in Italia, ma molto meglio sarebbe che il Ministero dell'Agricoltura di Francia, le cui intenzioni a favore di un uccello così simpatico non dovrebbero essere messe in dubbio, interdisse completamente la distruzione della quaglia giovane in primavera, in piena riproduzione, sui campi della Tunisia e dell'Algeria, dove può avere autorità. Poi bisognerebbe ottenere che si facesse altrettanto in Egitto. Ed in ogni paese quando si dà un banchetto ufficiale durante la chiusura di caccia, si dovrebbe avere il tatto di non far figurare invariabilmente ed ufficialmente nei «menus» di gala, e a dispetto della legge, delle quaglie. Può darsi che allora, dopo un vero accordo internazionale, anche le nostre provincie rivedano delle quaglie in quelle quantità delle quali i cacciatori laudatori del tempo antico dicono di avere ormai perduto il ricordo.

Il cacciatore

RUBRICA COMMERCIALE

LO SPARTO TRIPOLINO

E L'INDUSTRIA DELLA CARTA

Il recente decreto che organizza nella Libia i servizi amministrativi, segna naturalmente per la nostra nuova colonia il principio del periodo operoso e utile. Al primo periodo — quello della conquista — subentra il secondo, cioè di una regolare amministrazione e di una organizzazione dei servizi pubblici, così da preparare in modo efficace il terzo periodo, che sarà quello della messa in valore della nostra colonia mediterranea africana. La valorizzazione della Tripolitania avrà sopratutto di mira un duplice scopo: sviluppare le risorse naturali che la colonia possiede e che la cessata dominazione turca trascurò sempre completamente; creare nella Tripolitania quelle imprese sia agricole che industriali, che sono più consentanee alle condizioni del suolo e del clima, nonchè ai costumi ed alle esigenze locali, vale a dire coi criteri pratici suggeriti da una sicura e profonda conoscenza di quelle regioni.

Fra le risorse naturali che meritano di richiamare l'attenzione e le cure, sia del Governo che degli *industriali*, è senza dubbio quel prodotto spontaneo del suolo che si chiama sparto.

Con queste parole incomincia E. Toniolo una recentissima monografia sullo sparto di «*stipa tenacissima*», monografia stampata appunto sulla carta fatta di sparto la quale è molto elegante forte e leggera.

Da pochi lustri quest'erba, una vera specie di gramigna, è stata utilizzata con ottimo successo dall'Inghilterra per produrre questa carta, adatta sopratutto alla stampa, la quale forma il suo monopolio esclusivo.

Quest'erba esiste in quasi tutta l'Africa; però soltanto nella Tripolitania si può raccogliere in quantità enormi diremmo quasi illimitate; e ciò, con minima fatica ed insignificante spesa di trasporto, per la vicinanza del mare. Nel 1909 a Tripoli si è venduto sparto per un milione e mezzo di lire. Si pensi poi che questo commercio fu limitato per varie ragioni che, con la occupazione italiana hanno cessato di esistere.

Infatti finora il raccolto è stato fatto con sistemi primitivi, ed il suo trasporto è stato effettuato per mezzo della misera azione animale. Quando invece potrà impiantarsi nella nostra una o più ferrovie o linee automobilistiche di trasporto, che dai porti si inoltrino direttamente nelle steppe, la produzione potrà crescere in maniera adesso non prevedibile.

Infatti nell'Algeria esiste ora un emporio di questo genere di commercio, Arzeu, dal quale sono partiti per l'Inghilterra, nel 1909, non meno di 26 500.000 chilogrammi di sparto. Ma i francesi non contenti della limitata produzione della loro colonia, stanno tuttora facendo preparativi per stornare verso la Tunisia tutto il commercio tripolino del ricco strame adatto alla fabbricazione della carta.

A questo proposito esiste un progetto francese per costruire un porto sul mare a Bou-Grara al sud dell'isola di Dierba.

Grande danno la produzione riceveva in Algeria ed in Tunisia dal sistema veramente zotico impiegato dagli arabi nel raccogliere le piante: essi le strappavano dalle radici.

Contro questo sistema, purtroppo attualmente in uso nella nostra colonia, il Governo francese oppose un provvedimento legislativo, pel quale è fatto obbligo ai contadini di tagliare le foglie con un strumento qualsiasi che le recida senza uccidere e sopprimere la pianta.

Molti sono i vantaggi dello sparto *nella fabbricazione* della carta. «La superiorità delle carte di sparto — scrive il Toniolo — è ben nota ai tipografi ed ai litografi (anche se ne contengono solo una limitata quantità) anzitutto per la loro sensibilità agli inchiostri tanto neri che colorati, e poi perchè con queste carte ottengono piani neri e colorati di incomparabile finezza; si può dire che non esistono buone carte con cromo che siano fabbricate senza sparto. Anche gli incisori di musica le preferiscono a tutte le altre per la loro pieghevolezza e la loro facilità a ricevere l'impressione. Per tutti i lavori delicati di sovrapposizione e di combaciamento, come ad esempio, nei grandi manifesti di lusso nei quali la grande varietà dei colori ne rende assai indifficile la esatta combinazione, la carta di sparto non solo è la più indicata, ma forse la sola che soddisfa completamente a tutte le esigenze del lavoro, perchè se la carta è di fabbricazione perfetta, non si spiega nè si allarga sotto la pressa litografica...

In sostanza, l'*impiego* della pasta di sparto è indicato nella fabbricazione di tutte quelle carte la di cui qualità principale non sia il buon mercato, cioè per tutte le carte di qualità superiore, e, in tesi generale, si può dire che tutte le speculazioni della fabbricazione della carta sono rese più facili e di più sicura riuscita dalla presenza dallo sparto, la di cui fibra ha così varie e singolari proprietà che la rendono adatta a tutti gli impieghi.

Per dimostrare quanto opportuna sia qualsiasi iniziativa italiana per la utilizzazione economica e industriale della pianta sparto, la quale produce, come dicemmo, ottima polpa per la fabbricazione della carta, ripeteremo alcune nostre osservazioni sulle condizioni di questo genere di produzione.

E' ben noto come l'Italia, per molte ragioni sia una forte *fabbricatrice* di carte di ogni qualità. In tutte le provincie italiane esistono cartiere, alcune delle quali potentissime e ben note all'Estero, altre di limitata potenza produttiva di *ottime specialità*. Orbene, la materia viene continuamente dimostrandosi difficile a raccogliere, sebbene ogni anno le nostre fabbriche sieno costrette ad intensificare la loro produzione. Si è talmente aumentato in tutto il mondo, il consumo di *questo* genere di prima necessità, che non vi è risorsa alla quale i fabbricanti non abbiano cercato di attingere per mantenere attive le loro maestranze e l'enorme macchinario. Nella sola Francia si consumano, in media, cinque chilogrammi all'anno per abitante. Nel 1904 la produzione mondiale si è elevata a quattro miliardi e seicento milioni, per il valore di più di due miliardi di lire.

Gli Stati Uniti producono un miliardo e trecento milioni di chilogrammi: la Germania ottocento milioni, l'Inghilterra 1{2 miliardo; la Francia quattrocentomila, l'Austria trecento mila; l'Italia duecento mila. In soli tre anni vi è stato un aumento in tutto il mondo, di ben due miliardi e quattrocento milioni.

Il consumo enorme di questo prodotto ha causato vive apprensioni nei produttori, i quali non sanno ormai come fare fronte alle pretese dell'avvenire.

Dunque le sorti della maggiore produzione agricola della Libia, quella di una delle industrie italiane più lucrose sono intimamente legate; curando la produzione dell'alfa o sparto, si risolverà la crisi dell'industria cartiera italiana.

Questa è tributaria dell'estero per la materia prima detta cellulosa: ma presto potrà sottrarsi agli stranieri, ed anzi incominciare ad esportare detto prodotto (e in quantità grandi, come pure in qualità ottime) nei principali mercati europei.

Il momento per molti e molti riguardi è oltre ogni dire propizio.

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

Pres. Antiga — P. M. Pirone

Paga lo scotto con minacce ed insolenze

Santini Giovanni fu Luigi si recò nell'osteria di Anna Mauro a Nimis, e vi consumò del vino per lire 0.85.

Quando la Mauro gli domandò il pagamento dello scotto, egli si diede ad insolentirla, quindi estratto un coltello la minacciò di morte.

La Mauro lo denunciò e lo fece arrestare, ed ieri il poco piacevole avventore comparse avanti il Tribunale che lo condannò a 5 mesi e cinque giorni di reclusione e 140 lire di multa.

Rapporti nefandi

Cudiz Oliva d'anni 49 da Remanzacco è imputata d'aver commesso assieme a suo figlio Culodrini Lodovico d'anni 16, il delitto per cui Semiramis è eternamente punita nel poema di Dante.

Il Tribunale la condannò a 15 mesi di reclusione, ad un anno e 15 giorni di carcere condannò lo snaturato figliolo.

Oltraggia un ferroviere

Covani Giovanni d'anni 35, viaggiava in ferrovia da Gemona a Moggio per ragioni di servizio, ma era sprovvisto di biglietto.

L'agente ferroviario Pietro Folletti glielo richiese, e ne nacque un contrasto durante il quale, secondo l'accusa, il Folletti fu ingiuriato.

Il Covani deferito al Tribunale venne condannato a 250 lire di multa per oltraggio ad un pubblico funzionario.

Cronaca Cittadina

Pel miglioramento bovino

La seduta di ieri

Presenti i Signori: Conte Dott. G. L. Mainardi, presidente ed i membri: cav. dott. Ernesto Cossetti di Pordenone, geom. Gio. Batta Mulloni di San Guarzo di Cividale, cav. Molinari Desiderio di S. Giovanni di Manzano, cav. Andrea Tamburlini di Amaro ed il dott. Mario Muratori Ispettore Zootecnico, vennero fissate le prime pratiche per la costituzione della Commissione permanente per l'acquisto e l'importazione dei riproduttori e della Commissione Zootecnica Provinciale in sostituzione alla Commissione Provinciale pel miglioramento del bestiame bovino, concretando proposte di relative modifiche al Regolamento per il servizio zootecnico in Provincia; venne poi riproposta la rielezione dei membri sorteggiati e perciò scaduti giusta il disposto dell'art. 6 del Regolamento anzicitato:

Si propose inoltre a titolo d'esperimento e di incoraggiamento un contributo di L. 150 per ogni toro Jurassico a manto pezzato-rosso che verrà importato dall'Associazione Zootecnica di S. Pietro al Natisone da altre zone che non siano la Svizzera.

Con riguardo alla circostanza che la Commissione permanente per gli acquisti quest'anno potrà difficilmente funzionare, la Giunta ha insistito acciocchè sia scrupolosamente rispettato il conchiuso di accordare ai tori che si importeranno fra breve il contributo massimo previsto soltanto se di essi saranno ritenuti idonei dalla commissione di collaudo, limitandolo di caso in caso a secondo del valore zootecnico di ciascuno di essi.

Va da sè che questa disposizione debba rispettarsi anche per l'importazione che farà l'Associazione Zootecnica di S. Pietro al Natisone.

Il verbale-tipo delle operazioni elettorali

Nell'imminenza delle elezioni generali politiche presso la Direzione generale dei servizi amministrativi al Ministero degli interni si sta approntando il modello del verbale delle operazioni elettorali, che verrà tra qualche giorno comunicato ai Prefetti ed ai sindaci dei Comuni.

Il Governo desidera che il verbale che deve firmare il Presidente del seggio a votazione ultimata, e nel quale deve essere data minuta notizia dell'andamento di tutte le operazioni, sia di un tipo unico, naturalmente per quanto ciò possa essere compatibile con le molte e svariate vicende elettorali. Appositi spazi in bianco verranno lasciati per tutto quanto potrà esservi di imprevisto

Onoranze funebri

Alla Congregazione di Carità in morte di Enrica Crainz Cudugnello: Angela Maurini di S. Daniele 1, Cremese Riccardo 2; della co. Teresa de Concina Florio: Ditta Girolamo d'Aronco 2, Olinto Gigante 2, Cremese Riccardo 2, Ditta Lodovico Bon 5, Fam. Micoli Toscano 10; di Domenico Barnaba: Elivia Padovani 2, Linda Valentino 1; di Cleta Perusini-Rubazzer: Cremese Riccardo 2; di Venier da Pozzo Ester: Cremese Riccardo 2; di Modonutti Elena: Cremese Riccardo 2; di Giacomo Pravisani: Fam. Aristide Caneva 2.

All'Associazione «Scuola e Famiglia» in morte del comm. Alessandro Bruniatti: Fam. D.r Luigi Rieppi 5; della co. Teresa Florio de Concina: E. Petrozzi e figli 2; di Anna Caisutti: Fam. D.r Luigi Rieppi 2; di Enrica Cudugnello Crainz: D.r Giacomo Perusini 5; di Francesco Missano: Diminutto Giuseppe 1

Una grave sciagura alla stazione di TREVISO

Il capo stazione schiacciato dal treno

Treviso, 26. - (*mattina*) — Una grave sciagura è avvenuta oggi alla nostra stazione. Mentre giungeva il treno *passeggeri* 1516, che arriva a Udine alle 9.57, una signorina tentò di attraversare il binario. La disgraziata sarebbe di certo rimasta uccisa se il capo stazione principale cav. Torselli, non le si fosse slanciato contro spingendola oltre il binario

Pur troppo però, tale atto coraggioso, costò la vita al cav. Torselli, il quale, se riescì a salvare la signorina non potè salvare se stesso, chè rimase orrendamente schiacciato dal treno.

L'impressione in città è dolorosissima.

La disgrazia di un comprovinciale

Trieste, 26. — Basilio Totolo, bracciante avventizio, da Faedis, abitante in Barriera vecchia N. 6, correva ieri verso la stazione per arrivare in tempo a partire col treno delle ore 5 40, per l'Italia.

In piazza della Stazione, mise il piede su una corteccia di cocomero, e scivolò e cadde, fratturandosi il femore destro.

Venne portato all'Ospedale, ove venne accolto nel quarto riparto chirurgico.

Le polemiche degli altri

Fra i dazieri e l'ex presidente

Riceviamo:

Al gruppo degli agenti dazieri autonomi rispondo che non io mi proposi ma bensì che le loro insistenze mi indussero all'accettazione della carica presidenziale; carica che, almeno credo, occupai non senza interessamento e con la migliore disposizione per oltre quattro anni.

La risposta che ebbi a dare a coloro che con nuove insistenze ebbero a pressarmi per la convocazione dell'Assemblea era quella che poteva uscire dall'animo di colui che con amore e costanza ebbe a trattare gli interessi ed il benessere della classe daziaria.

Non dimentico però e non *mancherò* del mio modesto interessamento per coloro che non presi dal sentimento di ingratitudine mi ricordano ancora e mi apprezzano per quel poco che ho fatto.

Senza alcun rancore, ma con la coscienza sicura e tranquilla di aver fatto il mio dovere, lascio il posto a colui o coloro che sapranno fare meglio e più di me.

A. Cremese.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 25 Agosto 1913.

RENDITA	
3 1{2 0{0 netto	98.44
» 3 1{2 0{0 netto 1902	97 98
» 3 0{0	68.—

AZIONI

Banca d'Italia	1420.25	Ferrovie Medit.	297.25
Ferrovie Merid.	549.25	Società Veneta	124.75

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine Pontebba	490.—
» Meridionali	329.75
» Mediterrane 4 0{0	496.50
» Italiane 3 0{0	328.75
Credito comunale e provinciale 3 3{4 0{0	472.50

CARTELLE

Fondiaria Banca Italia 3.75 0{0	490 50
» Cassa R. Milano 4 0{0	503.—
» Cassa R. Milano 5 0{0	511.50
» Istituto Italiano, Roma 4 0{6	490.50
» Idem 4 1{2 0{0	507.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	101 90	Pietrobur. (rubli)	270.05
Londra (sterline)	25.73	Rumania (lei)	—.—
Germania (mar.)	125.82	Nuova Jork. (dol.)	5.28
Austria (corone)	106 29	Turchia (liretur.)	23.16

I lavori del tram di Tricesimo sospesi

Una commissione di operai dal Prefetto

Stamane una commissione di operai addetti ai lavori del tram di Tricesimo, si è recata dal Prefetto comm. Luzzatto, per interessarlo ad impedire una sospensione dei lavori cui la S. E. si vede costretta.

La S. E. ha infatti, come a suo tempo dicemmo, iniziati i lavori per la linea del tram di Tricesimo i quali ormai sono per tre quarti a buon punto.

Soltanto alcuni proprietari domandano un prezzo esorbitante per quei tratti di loro fondi sui quali la linea dovrà passare, e la S. Elettrica dopo aver inutilmente fatto tutte le pratiche per tentare di venire ad un accomodamento, interessò il sindaco di Tricesimo ad intervenire ma anche l'opera del cav. Sbuelz che fu vivamente coadiuvata da l'assessore Mosca, non ebbe alcun frutto.

Intanto i decreti di espropriazione tardano a venire tanto che la S. Elettrica è stata costretta a sospendere i lavori.

Il Prefetto ha promesso il suo interessamento per sollecitare i i decreti di esproprio, ed ha conferito col cav. Malignani.

Il colonnello Cantore ad un nostro concittadino

E' da circa un mese che il concittadino Buiatti Angelo che prese parte alla battaglia di Ettangi, negli alpini e che vi rimase ferito, trovasi a Udine convalescente. L'altro ieri ricevette dal colonnello Cantore la seguente cartolina:

«Ricevete un saluto affettuoso ed il mio plauso pel vostro valore.

So che avete manifestato sentimenti nobilissimi. Con alpini che hanno tali sentimenti si può andare in capo al mondo.

Vi auguro pronta guarigione. Vogliatemi bene.

Vostro colonnello Cantore

Per i vaglia internazionali diretti in Turchia

In seguito ad accordi intervenuti fra l'amministrazione postale telegrafica italiana e quella ottomana col 1 del prossimo mese di settembre, l'importo dei vaglia internazionali a destinazione della Turchia dovrà essere indicato in franchi o lire e centesimi e *non più in lire turche e piastre*.

Il pagamento dei vaglia stessi continuerà però ad essere effettuato in moneta locale, previa conversione da eseguirsi dagli uffici postali ottomani di destinazione.

Sono autorizzati al servizio dei vaglia internazionali ordinari con la Turchia anche gli uffici di Giumbe, Merka e Brava, nella Somalia italiana, e quelli di Bengasi e di Tripoli, nella Libia, e che in forza del regio decreto del 2 marzo 1911 le ricevitorie di terza classe possono emettere vaglia sulla Turchia e pagare quelli che loro convengono, fino al limite massimo di lire 500.

Un'eco gentile della festa di domenica a Fratis

Alla Società Protettrice dell'Infanzia è pervenuto dall'egregio dott. Pietro di Gaspero di Pontebba il seguente telegramma:

«Pontebba e Colonia Alpina fraternamente unite in giorno indimenticabile di festa mandano entusiastico evviva di ammirazione al Comitato Protettore Infanzia al Papà Colonia dottor Carlo Marzuttini alla signora Seppenhofer».

Il Convegno degli ufficiali Giudiziari del Veneto

E' seguito ieri nel pomeriggio, in una sala del Tribunale di Venezia, un Convegno degli ufficiali giudiziari del Veneto.

Presentato da Bernardinis del Tribunale di Venezia e da Ettore Archiapatti del Tribunale di Padova, assisteva Carlo Altobelli, ufficiale giudiziario di Roma il quale fece la storia dell'agitazione della classe.

Fu approvata la proposta dell'adesione della Sezione Veneta alla Federazione di Roma degli ufficiali giudiziari.

Un banchetto al Lido ha segnato la fine del Convegno.

APPENDICE DEL «PAESE» 124

EMILIO GABORIAU

LA CRICCA DORATA

Peraltro, prima di congratularvene meco, aspettate.

Il vecchio chirurgo era troppo in buona fede per cercare di nascondere il suo profondo stupore.

— Come!.. esclamò, avete raccolti anche altri indizi!...

Il magistrato crollò gravemente il capo.

— La biografia che vi ho testè letta, disse, non prova nulla.. E non è già con presunzioni e probabilità, per forti che siano, che si può ottenere dai giurati una condanna... Essi vogliono, anzi esigono prove materiali, palpabili... Ebbene! queste prove le ho!...

— Oh!...

Dalla stessa cartella da cui aveva tratte le carte relative a Crochard, il giudice trasse una lettera che agitò con aria minacciosa.

— Ecco, disse, che cosa il procuratore imperiale ha ricevuto dodici giorni dopo l'ultimo attentato di cui Champcey fu vittima. Uditela dottore;

«Signor procuratore imperiale.

«Un marinaio di passaggio a Bienmeco, dove io dimoro in qualità di «fabbro, ci dà notizia, a mia moglie «ed a me, che un certo Crochard, «detto Bagnolet, ha ferito, forse mortalmente, con una schioppettata, il «luogotenente Champcey, della nave «*la Conquista*. In conseguenza di «questo disastro, mia moglie è di «parere, ed io lo sono ugualmente, «che la mia coscienza mi fa un dovere di portare a vostra cognizione «un'altra cosa gravissima.

«Un giorno, durante la traversata, «trovandomi sopra un pennone, accanto a Crochard, ad aiutare i marinai ad ammainare una vela, io «vidi lasciar cadere una grossa carrucola, la quale piombando sul capo «al luogotenente Champcey lo rovesciò a terra. Niuno fuori di lui «aveva veduto nulla, talmente fu «pronto Crochard a ritirare in su la «carrucola. Io pensava se avessi dovuto denunciarlo, quand'egli mi si «gettò ai piedi scongiurandomi a voler tenere segreta la cosa, dicendo «che egli era oltremodo sventurato, «e che se io parlava avrei formato «la sua rovina. Credendo ad una involontaria disavvedutezza, mi lasciai commuovere e giurai a Crochard che la cosa sarebbe rimasta «fra noi. Quanto è ora accaduto, «prova chiaramente, come dice mia «moglie, che io feci male a tacere, «e mi decido a svelar tutto, checchè «possa accadermene. Tuttavia, signor «procuratore imperiale, vi chiedo la «vostra protezione nel caso che Crochard volesse trar vendetta su me «e sopra i miei, il che potrebbe accadere, perchè è un uomo oltre «ogni credere malvagio, capace di «tutto, e, per soprappiù, cupo e «vendicativo.

«Non sapendo scrivere, è mia moglie che vi dirige la presente, e «siamo, col più profondo rispetto... »

Il chirurgo si stropicciava le mani in guisa da strapparne l'epidermide.

— E avete veduto cotesto fabbro fior dei galantuomini, signor giudice? interruppe.

— Certamente... Egli è venuto qui con sua moglie... Ah! lasciato alle sue sole ispirazioni, egli avrebbe taciuto, tanta era l'apprensione che in lui destava il carattere cupo dell'imputato... Per fortuna, la moglie ha avuto più coraggio di lui.

— In verità brontolò il chirurgo, le donne valgono forse più di noi.

Il magistrato ricollocò con ogni cura la lettera nella cartella, e con lo stesso placido accento di voce:

— Ecco dunque, proseguì, debitamente provato il primo tentativo di assassinio. Quanto al secondo, quello del Don Naï, sono meno inoltrato. Per altro ho informazioni che Crochard è un nuotatore di prim'ordine. Sono appena tre mesi che egli fece, con uno dei garzoni dello albergo dov'è impiegato, la scommessa di attraversare per due volte il Don-Naï a nuoto, nel punto che la corrente è più rapida, e vinse la scommessa.

— Ma codesta è una prova, signor giudice!

— No, è soltanto una probabilità in favor dell'accusa.

Ma c'è di meglio. Abbiamo la prova mediante i registri di bordo, che la sera stessa dell'arrivo, Crochard è sceso a terra. Dove e con chi ha passata la serata? non uno de' miei cento e più testimoni lo ha veduto in quella sera.. Nè questo è tutto. Nessuno, il dì dopo, ha notato che i suoi panni fossero fradici. Dunque deve essersi cambiato d'abiti, e per cambiarne ha dovuto comperarli, perchè non aveva portato a terra che quanto aveva indosso. Dove può averli comperati? Questo è quanto io scoprirò senza dubbio, quando non sarò più costretto a compiere l'istruttoria, quasi segretamente, come ho fatto sin qui. Perchè non dimentico una cosa; ed è che i veri colpevoli sono in Francia, e se giungono a sapere in qual modo il loro scellerato complice è compromesso, ci sfuggono.

Il chirurgo maggiore si trasse anche una volta di tasca la lettera di Enrichetta, porgendola al giudice:

— Io li conosco i veri colpevoli, esclamò io conosco i nemici di Daniele Sara Brandon, Massimo di Brévan ed altri.

Ma il magistrato respingendo la lettera:

— Il conoscerli, dottore, disse non basta; ci vogliono prove contro di loro chiare, evidenti, inconfutabili. E queste prove ce le fornirà Crochad. Oh! io so bene come agiscono i ribaldi! Appena si vedono messi alle strette dalla evidenza e si sentono spacciati, si fanno premura di nominare i loro complici e aiutano con la loro perversità i tribunali a scoprirli. Così farà l'imputato. Quando io lo avrò convinto che fu pagato per assassinare il luogotenente Champcey, egli mi dirà da chi e bisognerà bene che riconosca che il pagato quando io gli metterò sotto oc-

Gli arruolamenti volontari nell' esercito

...ordine del Ministero della guerra, ...arruolamenti dei volontari ordinari ...esercito saranno aperti dal primo ...obre al 31 dicembre 1913 in tutti ...gimenti di fanteria di linea, ber...lieri, alpini, cavalleria, artiglieria ...cio nei due gruppi di compagnia ...sta distaccati alla Maddalena, nel ...glione specialisti del genio e nel ...glione aviatori. Però per i detti ...glioni specialisti e aviatori, e pel ... e pel sesto reggimento genio, il ...ine utile per la presentazione ...domande scade il 31 ottobre. Nel...na dei carabinieri gli arruolamenti ...ntari sono ammessi, salvo nuove ...posizioni in contrario, anche all'in...i del termine di tempo suindicato ...no ammessi durante l'anno anche ...arruolamenti volontari ordinari dei ...sici di professione musicante che ...vino a prestar servizio nelle musi... dei reggimenti di fanteria.

...li aspiranti all'arruolamento volon...o devono contrarre tutti indistinta...ente la ferma di tre anni, che dovrà ...ere compiuta per intero sotto le ...i, ed avere compiuta l'età di 18 ...i.

...i detti ordinamenti volontari ordi...i possono essere ammessi, purchè ...abbiano oltrepassato il 26° anno ...tà, anche quei giovani che avendo ...concorso alla leva, siano stati ri...mati o dichiarati invalidi dai propri ...sigli di leva o in rassegna purchè ...cessata la causa che diede luogo ...riforma o alla dichiarazione di ...abilità.

...volontari ordinarii possono procu...si ad un fratello l'assegnazione alla seconda categoria purchè si verifichino determinate condizioni. Oltre al beneficio di cui sopra, sono concessi altri vantaggi durante il terzo anno di ferma ai volontari ordinari che si arruolino in cavalleria o in artiglieria

Nel 3° o 6° reggimento del genio, nel battaglione specialisti del genio e nel battaglione aviatori, l'arruolamento si effettuerà esclusivamente a scelta fra gli aspiranti, in base ai titoli di studio e professione.

E' fatto inoltre presente che i giovani che aspirano a seguire la carriera di sottufficiali, avranno la convenienza ad assumere l'arruolamento volontario che permetterà loro di raggiungere più sollecitamente i vari gradi.

Cronaca Provinciale

da Sutrio
Tragico accidente
Ferisce mortalmente il cugino

Ci telefonano da Tolmezzo:

Un tragico accidente è successo a Sutrio. Il giovane studente Quaglia Solino, nativo di quel comune, ed inscritto all' Istituto Tecnico della vostra città, maneggiava un fucile carico alla presenza di suo cugino Ernesto Quaglia.

Improvvisamente l'arma lasciò partire un colpo che colpì il povero Ernesto al volto, asportandogli un occhio, il naso, e spezzandogli una mandibola.

Le condizioni del ferito sono gravissime. Sul posto si recarono le autorità.

Note e Notizie

...omizio di protesta
...tro il decreto del luogotenente di Trieste

Roma, 25 — Il consiglio direttivo ...circolo repubblicano «Alberto Ma...» ispirandosi al pensiero espresso ...telegramma ben noto dell'on. Eu...io Chiesa, approva il seguente or...e del giorno: «Il Circolo Giovanile ...pubblicano «Alberto Mario» mentre ...ve una volta protesta per le per...zioni del governo austriaco contro ...italiani rammentando l'enorme con...na contro Mario Sterle, e le ultime ...tale contro gli italiani di Fiume ...Trieste, denuncia al popolo il ...gno del governo italiano ed invia ...Vienna. Il gen. Caneva a portare il ...to a chi è il principale responsabile ...le persecuzioni contro gli italiani ...tre nelle carceri austriache centi...a di persone scontano lunghi anni ...carcere solo perchè rei di voler ...lare la madre lingua».

...'stato deciso quindi un comizio di protesta, ove parleranno oratori dei ...i partiti.

...l senatore Molmenti intanto ha pre...tato al ministro degli esteri la se...nte interpellanza: «Il sottoscritto ...anda di interpellare il ministro de...esteri se ancora per un giusto ri...ardo alla Triplice Alleanza non ...a adoperarsi perchè si revochino ...recenti ordinanze della autorità po...a a Trieste, ledenti il principio di ...ità internazionale e lo spirito del ...ato di commercio per quanto con...ne i servizii pubblici autonomi. — ...n. Molmenti)

...a giunta dell'associazione naziona...a, riunitasi oggi, ha votato il se...nte ordine del giorno: «La giunta ...utiva dell'associazione nazionalista, ...presenza dell'iniqua vessazione ...messa dalla autorità politica di ...ste a danno di cittadini italiani, ...mo e più clamoroso episodio di ...serie di intolleranze con cui si è ...to e si vuole sistematicamente col...e l'immigrazione regnicola in quella ...città, riaffermando la piena soli...tà dei nazionalisti italiani con co...o che difendendo la comune nazio...tà contro l'assalto della barbarie ...battono per il nostro più sacro...o diritto, attende che il governo ...ano compia l'obbligo suo di ri...mare il gabinetto di Vienna a ...scrupolosa osservanza dei riguardi ...uti alla alleanza e all'Italia».

...italofobia del principe Hohenlohe acerbamente criticata da un giornale viennese

Vienna, 25. — «Iddio rende demente ...mo che vuol perdere». Con questo ...o il giornale ebdomadario liberale ...er Morgen» comincia il suo arti...o di fondo che intitola: «Abbando...ti da tutti gli angeli custodi», e ...si riferisce alle misure anti-ita...e prese dal luogotenente di Trieste ...cipe Hohenloke. Il giornale con...a:

«E' però fatale che punizioni di ...il genere colpiscano quelli che ...bono reggere le sorti di un popolo; ...al caso la demenza si trasforma ...una disgrazia per la vita nazionale. ...e cosa abbiamo *commesso* noi per ...eritarci una tale punizione? Tutti noi abbiamo visto con piacere il miglioramento sincero nei rapporti fra Italia e Austria, e non solo nei rapporti ufficiali, ma anche quelli fra i due popoli, finora diffidenti uno verso l'altro. Prima Messina, poi la guerra di Tripoli, poi la guerra nei Balcani, tutti ci aveva riavvicinato ed infatti malgrado i gravi errori commessi dal conte Berchtold era sempre da ascriversi a suo merito questo riavvicinamento italo austriaco. L'arrivo di Caneva a Vienna era la dimostrazione di questi migliorati rapporti dell'Italia con noi; altrimenti il Caneva non avrebbe potuto, per il posto che occupa, avere il coraggio di affrontare con questo viaggio l'opinione pubblica contraria italiana. *Iddio ha reso oggi* demente il luogotenente di Trieste; da un momento all'altro si ridesta in lui senza nessun bisogno, un violento desiderio di far rispettare le disposizioni di legge.

E lo stesso signore che con una incomprensibile incoerenza oggi ha dato la concessione per l'esercito di pubblici casini da giuoco oggi non vuole più che un portinaio, uno spazzino, un assistente straordinario all'ufficio municipale siano cittadini del regno d'Italia. Pure questi cittadini del regno d'Italia sono nati a Trieste, educati a Trieste, ed hanno chiesto di essere ammessi fra i cittadini dello stato austriaco il che è *tutt'altro* che una prova di irredentismo. Tutto ciò poco importa al luogotenente di Trieste che con la sua azione tende a far risorgere l'antico odio italiano contro di noi. E' peccato però che questo odio colpisca noi che non vi abbiamo alcuna colpa. L'unico rimprovero che ci si può fare è quello che da qualche tempo sopportiamo simili giuochi pericolosi.

Noi ora dobbiamo esigere con la massima energia che ad un posto così importante il quale richiede molta prudenza e abilità sia messo un uomo adatto.»

Non siamo stati troppo d'accordo col conte Berchtold finora, ma lo saremo senza alcuna riserva il giorno *in cui egli esigerà* dal ministro presidente austriaco che i suoi luogotenenti non commettano delle sciocchezze. Quanto prima e tanto più energicamente il conte Berchtold lo esigerà; tanto meglio egli farà.

E' necessaria una riparazione

Specialmente per il caso di Trieste il conte Berchtold deve affrettarsi. Il signor *luogotenente a quanto pare non* resterà più lungo tempo al suo posto e se sarà richiamato per punizione di questo inaudito decreto contro gli italiani, il suo richiamo potrà avere un *significato politico*.

Allora non resterà che il senso penoso di avere dato a Trieste un luogotenente inetto, ma il popolo dell'Austria non deve rispondere dei suoi *governi*. Non sono i popoli qui che scelgono i propri governanti: qui i popoli li devono subire. I nostri governanti sono in maggioranza principi e conti.

I popoli non sanno nulla sul loro conto. La nostra unica colpa è la *discordia fra di noi*. Se fossimo uniti le cose andrebbero altrimenti. Il popolo italiano conosce soltanto il luogotenente di Trieste o tutto al più quello del Tirolo: noi invece abbiamo a che *fare con nove luogotenenti* e con cinque presidenti di provincia.

Noi, come popolo, non meritiamo odio ma commiserazione nella nostra disgrazia perchè noi ammiriamo ed invidiamo un popolo che si regge da sè come l'italiano».

Anche gli altri giornali ebdomadari di questa mane più o meno hanno parole di biasimo contro le misure del luogotenente. I giornali pubblicano lunghe notizie dall'Italia sulla impressione penosa prodotta nel nostro paese dal noto decreto. Anche la «Montag Review» domanda una riparazione da parte del Governo centrale all'errore della Luogotenenza e dice:

«Il nostro governo deve tenere più conto dei rapporti di buona alleanza coll'*Italia* che delle *macchinazioni* anti-italiane degli slavi clericali e degli slavo-sociali».

Processo per 10 milioni fra la "Carnegie trust" e l'ex imperatore del Sahara

New York, 25. — Il «New York Herald» pubblica:

L'alta corte di New York dovrà occuparsi quanto prima di una questione il cui querelante non è altri che il sig. Giacomo Lebaudy, ex *imperatore* del Sahara.

Nel settembre del 1908 Giacomo Lebaudy aveva manifestato l'intenzione di vendere le sue proprietà fondiarie situate in Francia, perchè da cinque anni il godimento di questi beni gli erano a quanto egli diceva, tolto «dalla disonestà e dall'ingiustizia del governo francese assistito da giudici corrotti».

L'imperatore andò in America e entrò in rapporto con la «Carnegie Trust and Company» e affidò al direttore di questa compagnia la vendita dei beni. Il 25 febbraio 1909 il Lebaudy dava infatti alla «*Carnegie Company*» pieni poteri per riscuotere il reddito dei beni fondiari venderli e realizzarne il prodotto.

Disgraziatamente la vendita fu fatta affrettatamente e i beni furono venduti male. Quando la «Carnegie Trust» ebbe prelevato le spese le spese la somma che restava a credito del Lebaudy non si elevava che a 320 mila dollari. Lebauby rifiutò di accettare questa somma e ritirò i poteri alla «Carnegie Trust» e reclamò per i beni venduti da essa due milioni di dollari.

La commissione consolare americana giudica in questo momento a Parigi questo importante affare che non tarderà, come si è detto più sopra, ad essere giudicato dalla Corte suprema di New York.

Il giro del mondo in sei mesi
La scommessa di un giornalista

Roma, 25 — Il giornalista Eugenio Branchi ha scommesso di compiere il giro del mondo in un tempo massimo di sei mesi. Egli si procurerà i mezzi per attuare *il suo viaggio*, tenendo lungo il percorso delle conferenze. Il Branchi inizierà il suo viaggio nel venturo mese di settembre partendo da Genova per Buenos Ayres e per la via Transandina perverrà a Valparaiso nel Cile, da dove raggiungerà San Francisco, dopo avere visitato il Canale di Panama.

A San Francisco inizierà la traversata del Pacifico, toccando Honolulu, Samoa e sbarcando a Sidney, in Australia, nel quale porto risalirà ad Yokohama, toccherà la Cina e farà ritorno con la transiberiana od attraverso l'Indiano, per il Canale di Suez.

Il Congresso cattolico degli sloveni e dei croati

Lubiana, 25. — Alla presenza di circa 20000 persone rappresentanti tutti i paesi slavi dell'Austria e anche della Germania, dopo un corteo solenne e una funzione religiosa, è stato tenuto il congresso cattolico degli sloveni e dei croati.

Sono stati spediti telegrammi di omaggio all'imperatore, al Papa e all'arciduca Francesco Ferdinando.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*